

MAI PIU' PSICOFARMACI A MIO FIGLIO

Leo aveva problemi a scuola. Sembrava che il Ritalin, medicinale discusso da poco riammesso in Italia, fosse la soluzione. Ma quando l'ha preso è diventato violento. E i genitori hanno detto basta.

A otto anni Leonardo riusciva solo a scrivere la data in cima al foglio. Non tutta, solo metà. Che fosse tema o dettato, il resto della pagina restava sempre bianco. Niente di anomalo nella sua testa. Il suo problema non aveva cause organiche. «Disfunzione cronica dell'attenzione. Questa la diagnosi del primo esperto interpellato» racconta il papà Gianni, ingegnere. «Non riusciva a mantenere la concentrazione. Ecco perché era così indietro a scuola».

Sembrava un altro.

In America casi come questo spesso li curano con il Ritalin, un medicinale mirato per il trattamento dell'Adhd, la sindrome da deficit di attenzione e iperattività. Il suo principio attivo è un analogo delle anfetamine, per questo la sua somministrazione ai bambini fa discutere. Tanto che in Italia il prodotto è stato ritirato dal mercato nell'89 (vedi box nella pagina) e reintrodotta solo di recente tra un mare di polemiche. «Quando un gruppo di genitori ce ne ha parlato, abbiamo voluto capire se potesse essere d'aiuto anche a nostro figlio» continua Gianni «e ci siamo rivolti a una clinica universitaria specializzata in quel tipo di disturbi. Il bambino è stato sottoposto a una serie di questionari che hanno decretato un deficit dell'attenzione, senza forme di iperattività, caratteristico di una variante dell'Adhd». È iniziata così la terapia con il Ritalin: prima in clinica sotto stretto monitoraggio medico, poi a casa con il farmaco acquistato per posta all'estero perché in Italia allora non era commercializzato. «Abbiamo cominciato un fine settimana, con un terzo della dose prevista. Leo, poco dopo la somministrazione, sembrava un altro. È diventato aggressivo, nervoso, irascibile. Il giorno dopo è andata anche peggio. Era a pranzo da noi un cuginetto e nostro figlio è stato persino violento. Era come drogato».

Dietrofront!

Gianni ha subito interrotto la terapia, spaventato da quelle reazioni. «Non condanno il Ritalin in sé, contesto la superficialità con cui è stata fatta la diagnosi e prescritta la cura. Qualsiasi soggetto vivace o distratto rispondendo a quei test risulterebbe affetto da Adhd. Il mio timore è che la pillola diventi una scorciatoia per risolvere difficoltà caratteriali o problemi psicologici che non c'entrano niente con quel disturbo. Come è successo a mio figlio, che abbiamo scoperto essere affetto da una particolare forma d'ansia, scaturita dalla nascita della sorellina, per curare la quale le medicine non servono».

Da due anni Leo è seguito dall'Istituto di Ortofonia di Roma, dove sta risolvendo il suo problema con una psicoterapia, attraverso il gioco e l'espressione corporea. Oggi ha 10 anni, non assume farmaci ed è felice di andare a scuola.

Box

L'8 MARZO l'Aifa, l'Agenzia italiana sul farmaco, ha riammesso nel nostro Paese il Ritalin, già usato in America e nel resto d'Europa per la cura della sindrome da deficit di attenzione e iperattività, un disturbo dell'infanzia caratterizzato da irrequietezza e

incapacità a concentrarsi. La notizia ha destato dubbi e preoccupazione in una parte della comunità scientifica e in molte associazioni di genitori, che temono diagnosi affrettate e usi impropri del farmaco. Chiede cautela e maggiori garanzie il comitato Giù le mani dai bambini. Ulteriori informazioni su www.giulemanidaibambini.org

di M. E. Viola

Fonte: TU (settimanale Mondadori)